

## GRUPPO PATRIOTTI DI FRONTE

### RELAZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA DAL GRUPPO DALLA DATA DELLA SUA COSTITUZIONE AL GIORNO DELLA LIBERAZIONE DI FRONTE

Il gruppo si costituì ai primi di novembre dello scorso anno e con lo scopo principale di coordinare, guidare, rifornire gli sbandati (slovacchi, polacchi e d'altre nazionalità scappati da campi di concentramento, Italiani scappati dai propri ~~eseri~~ reparti ecc.) che ininterrottamente transitavano per la nostra zona.

In quest'opera di soccorso e di guida si prodigò in modo veramente esemplare il patriota Ricci Antimo il quale poi nel gruppo ha assunte le funzioni di Commissario politico.

Il giorno 21 novembre il nostro gruppo coadiuvò in Fronte il Com. Mario ed alcuni suoi uomini nell'azione che portò alla cattura di una macchina con tre tedeschi ed una spia fascista, la quale ultima fu subito giustiziata sul luogo. In tale azione si distinse particolarmente il Capo squadra Biagini Attilio.

Durante il periodo della macellazione dei suini facemmo opera di persuasione e dove fu necessario c'imponemmo con la forza perché non fossero consegnati i grassi all'ammasso ma fossero messi a disposizione delle bande partigiane. C'interessammo alla macellazione clandestina della carne necessaria alla popolazione. Si collaborò attivamente con tutte le bande operanti nella zona dando la nostra opera tutte le volte che si poté essere di aiuto, mettendo a disposizione uomini per staffette, facendo trasportare materiali vari sia da campi di ~~essenza~~ lancio alle sedi dei gruppi, sia altrove, fornendo aiuti ecc.

Al tempo del Colonnello Annibale il suddetto Ricci Antimo e il sottoscritto Tamagnini Giuseppe furono i suoi uomini di fiducia e furono incaricati di delicate missioni politiche e di polizia locale.

Dopo tutti gli sbandamenti e i rastrellamenti ci siamo sempre tutti

*ritrovati*

al completo, sempre animati dalla stessa fede ed abbiamo ripresa la nostra opera.

Nei primi giorni della seconda decade di giugno giungeva a Frontale si insediava a Frontale il Comando della V Brigata Garibaldi con il Colonnello Gancia. Mi presentai subito al Colonnello e misi il gruppo a sua disposizione. Premetto che noi in quel tempo eravamo quasi completamente disarmati, ad eccezione di un uomo, Biagini Attilio, il quale in quel tempo collaborava con il gruppo di Apiro. Il Col. accettò la nostra opera ma sfornito di armi, promise che al primo lancio che doveva avvenire entro una o due notti, ci avrebbe armati e subito impiegati dandoci la preferenza su altri Gruppi in riconoscimento questo di quanto Frontale aveva dato fin dai primissimi tempi alla lotta partigiana.

La mattina del sabato 17 Giugno, si sparse la voce che Apiro era occupato dai Tedeschi. Ci riunimmo immediatamente e avuta la notizia che il Gruppo di Castel S. Pietro, comandato da Ferro, aveva una riserva di armi, ci recammo subito colà e ne avemmo infatti le armi necessarie per tutto il nostro Gruppo.

Tornati a Frontale ci presentammo armati al Comando di Brigata e fummo messi alle dirette dipendenze del Tenente Sergio. Ci fu affidato il compito di sorvegliare la strada proveniente da Cingoli e quattro uomini rimasero a disposizione del Comando per essere impiegati assieme ad altri, come sentinelle e staffette.

Il compito nostro e di una pattuglia del Gruppo di Poggio S. Vicino, che sorvegliava la strada proveniente da Apiro era di vegliare alla sicurezza del Comando; non si aveva ordine in caso di forze nemiche considerevoli nè di attaccare, nè di resistere, ma soltanto di dare ~~per~~ <sup>per</sup> l'allarme per mettere che il personale del Comando (composto di pochi uomini) si mettesse in salvo.

Nel tardo pomeriggio della domenica 18 Giugno alcune scariche di mitra ci avvertirono che il nemico si avvicina dalla strada di Apiro. Quasi contemporaneamente fummo avvertiti che un reparto tedesco stava lavorando per stabilire la viabilità al ponte detto della Pietrela già precedentemente danneggiato dai partigiani, sulla strada proveniente da Cingoli. L'attacco veniva da due lati.

Ci preparammo ad un'eventuale resistenza ed inviai immediatamente una staffetta al Comando per avvertirlo della presenza di truppe tedesche anche sulla strada di Cingoli. Ma quest'ultima non poté arrivare a Frontale: fu avvistata dai tedeschi che già avevano occupato l'altura detta il Colle e fu fatta bersaglio a ripetute scariche di mitra. Fortunatamente poté salvarsi e tornare indietro seguendo ~~il~~

l'alveo d'un fosso.

Intanto si ebbe l'assicurazione che il Comando era in salvo e obbedendo alle istruzioni ricevute, dopo avere inviata una staffetta a Castel S. Pietro, ripiegai in un luogo sicuro, ritirai le armi ai più giovani e inesperti e feci spargere gli uomini per tutta la zona in modo da tener d'occhio e tenermi informato di ogni movimento nemico, nella speranza anche di potermi rimettere in contatto con il Comando, ciò che in realtà non potei più fare.

Seppi che si trattava di quattro automezzi carichi di truppa seguiti da un forte reparto ippotrainato che infatti giunse durante la notte. Seppi che in Frontale erano stati prelevati circa 40 ostaggi fra cui delle donne, per essere fucilati se un solo tedesco fosse stato ucciso nella zona. Durante la stessa notte due vecchi coniugi di circa 70 anni che vivevano soli in una misera casupola, dopo essere <sup>sar</sup> scacciati di casa dalla marmaglia tedesca venivano trucidati da una pattuglia per la sola colpa di trovarsi fuori di notte.

~~Il lunedì~~ La mattina del martedì 20 Giugno, si spostarono verso Castel S. Pietro sulla strada di Sanseverino. Io li seguivo dalle alture dominanti la strada. Quando fui certo che avevano oltrepassato Castel S. Pietro, senza fermarsi, tornai indietro, cercai di riordinare il Gruppo e andai alla ricerca di Ferro per riprendere contatto con la sua banda. Ferro si stava preparando per scendere con i suoi uomini nella zona di Osimo. Quattro dei nostri chiesero ed ottennero di unirsi ad essi. Essi furono: Biagini Attilio- Frelli Melito- Corsetti Oreste- Tempestini Luigi. Io ero deciso ad unirmi a loro ma Ferro si oppose osservando che non potevamo allontanarci tutti dalla zona ove la nostra presenza poteva ancora essere utile soprattutto per sorvegliare i movimenti del nemico e servir di guida e da informatori alle truppe liberatrici.

Il Gruppo di Ferro (per non tornarci più su) non poté giungere in Osimo, fu attaccato, circondato e disperso da soverchianti forze tedesche nella località di S. Vittore presso Cingoli. Non vi furono perdite.

Il giorno 29 Giugno fu da una nostra pattuglia avvistato un reparto di circa 40 tedeschi che venivano dalla strada Castel S. Pietro, Mentre da parte nostra si stava preparando un'imboscata furono

avvistati altri gruppi che seguivano a breve distanza. In considerazione delle possibili rappresaglie sul nostro paese, sulle nostre famiglie, desistemmo dall'attacco. I tedeschi giunsero a Frontale e dopo circa un'ora ritornarono indietro sulla stessa strada per cui erano venuti. Erano evidentemente delle pattuglie in perlustrazione e faceva supporre che fra breve si sarebbe avuto il passaggio di importanti forze nemiche. In serata passò una staffetta del Comando di Brigata, la quale ci confermò che la nostra zona sarebbe stata attraversata da rilevanti forze tedesche in ritirata. Il nostro compito era di osservare i movimenti e raccogliere notizie e dovevamo per il momento metter via le armi.

Il sabato 1° luglio, nel pomeriggio, provenienti da Sanseverino giungevano a Frontale alcune macchine nemiche cariche di truppe, le quali occupavano il paese. Durante tutta la notte fu una interrotta colonna nemica in ritirata che si dirigeva su Apiro e Poggio S. Vicino. Il giorno successivo i tedeschi si sparsero come cavallette per tutta la zona iniziando la loro nefanda opera di rapina e distruzione. Cominciarono a piazzare cannoni, a stendere linee telefoniche, preparar buche per mine, facendo lavorare le prime persone che capitavano loro sottomano.

Anche noi incominciammo la nostra opera di sorveglianza e di attenta osservazione. Non era un lavoro facile comprendendo la nostra zona anche Castel S. Pietro, Isola ed ~~il~~ Elicito.

Quando fui certo di avere in mano tutti i dati precisi più importanti sulle posizioni nemiche, sulle postazioni d'artiglieria ed altre armi automatiche, sulle mine ecc. oltrepassai le linee tedesche mi recai nella località Aiforni già tenuta dai partigiani della Majella, e fornii tutte le informazioni di cui ero in possesso.

Avrei voluto anche proporre di far venire i miei ragazzi per collaborar con loro e servir loro di guida, ma, in considerazione del trattamento fatto da ~~essi~~ <sup>coloro</sup> ai partigiani di Mario, non lo feci.

Il giorno 11 luglio, i tedeschi lasciavano Frontale, il 12 giungevano i partigiani della Majella i quali accompagnati e informati minutamente da persone del luogo, veramente assai zelanti, si fecero un dovere di disarmarci fino all'ultima cartuccia e di portarci via vario materiale fra cui una macchina "topolino" che noi avevamo faticosamente salvato dopo lo sbandamento del Comando di Brigata.

Frontale, 11

Il Comandante del Gruppo

*Tommaso Giuseppe*